

quei predoni e non soltanto li volle inseguire lungo la riva istriano-dalmata ma nei loro stessi rifugi, ossia in territorio austriaco che in tal modo fu violato. Ne scaturì una guerra detta di Gradisca (1616-17), complicata con quella che allora si combatteva in Piemonte fra la Spagna e il duca di Savoia di cui la Repubblica era alleata, e divenuta minacciosa per la solidarietà fra le due Corti di Madrid e di Vienna: basti il fatto che il duca d'Ossuna, vicerè di Napoli, si disponeva a mobilitare la flotta e muovere contro Venezia.

Ma giunse opportunamente il trattato di Parigi (1617), il quale faceva obbligo all'Arciducato di non dar ricetto agli Uscocchi. Non definiva però ma soltanto sospendeva il conflitto, perchè proprio in quell'anno e nel seguente si andavano svolgendo le fila d'una vasta congiura contro Venezia. Con la guerra degli Uscocchi il ramo arciducale d'Austria aveva preparato il primo assalto contro S. Marco. Spettava ora alla Corte spagnuola per altre vie, con lavoro segreto, pervenire allo scopo che era quello di far cadere la Repubblica sotto il leone di Spagna.

Venezia, stretta fra i dominî asburghesi, doveva certo attendersi o presto o tardi l'attacco insidioso, assai più temibile di tutte le guerre dichiarate ed aperte. Parmi che il Senato prevedesse questa eventualità. Ed infatti, per non dar motivo di conflitti alla Corte madrilena, usava con essa un prudente riserbo. Ma non giovò. La fine della